

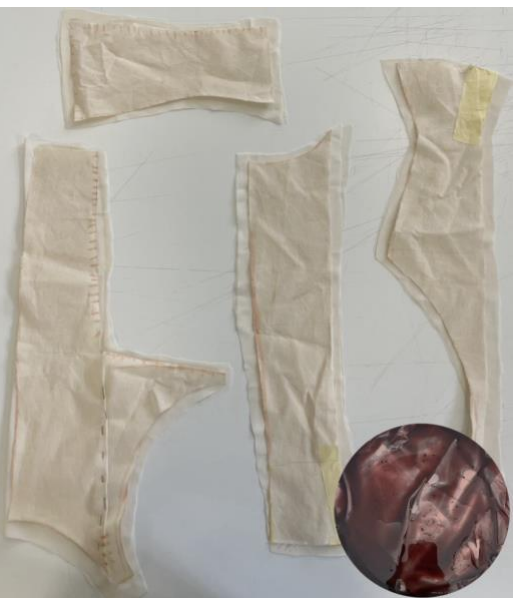


II Edizione di **MATERIALE & IMMAGINARIO** Simbiosi - forme di un equilibrio naturale

COLACEM
CREARE FUTURO

Liceo Artistico Bernardino di Betto

“QUELLO CHE NON SI VEDE”



Il progetto “Colacem” nasce dall’idea di realizzare un’opera scultorea e materica capace di unire elementi artistici, sartoriali e sperimentali attraverso l’utilizzo di materiali semplici, trasformati mediante diverse tecniche manuali. L’intero lavoro è stato sviluppato seguendo un processo graduale, in cui ogni fase è stata studiata per garantire solidità strutturale, armonia estetica e coerenza visiva. Il concetto principale dell’opera si basa sulla simbiosi tra materiali opposti ma complementari: da una parte il cemento, elemento duro, freddo e strutturale; dall’altra elementi naturali e organici, come la fibra di seta e le tinture realizzate con vino e pigmenti naturali. Questa fusione tra materia grezza e tessuto delicato rappresenta il dialogo continuo tra rigidità e leggerezza, forza e fragilità, artificiale e naturale. Come punto di partenza è stato utilizzato il busto di un manichino, scelto come base principale dell’opera. Per poter creare la struttura senza modificare direttamente il manichino originale, il busto è stato inizialmente rivestito con della pellicola trasparente. Successivamente è iniziata la realizzazione della struttura in cartapesta. Sono stati applicati numerosi strati di carta di giornale imbevuta in una miscela composta da acqua e colla vinilica. Ogni strato è stato lasciato asciugare completamente prima dell’applicazione del successivo, così da ottenere una superficie resistente e compatta ma allo stesso tempo leggera. Una volta raggiunta una consistenza sufficientemente solida, sono stati realizzati i supporti strutturali dell’opera. Anche questi sono stati costruiti utilizzando giornale e nastro adesivo, modellati manualmente per creare forme dinamiche e movimentate. Un supporto è stato collocato nella zona del bacino, mentre l’altro è stato posizionato vicino all’orecchio, contribuendo a dare equilibrio visivo e carattere scultoreo alla composizione. Terminata questa fase, l’intera struttura è stata nuovamente ricoperta di cartapesta, in modo da uniformare tutte le superfici e integrare perfettamente ogni elemento. Dopo l’asciugatura completa, si è passati alla lavorazione materica della superficie. È stato applicato un sottile strato di cemento, scelto volutamente in quantità ridotta per evitare che la struttura risultasse eccessivamente pesante. Sopra il cemento ancora fresco è stata distribuita della ghiaia molto fine, con l’obiettivo di creare texture, profondità ed effetti di ombra naturali. Questo procedimento è stato eseguito sia sulla parte del busto sia sulla testa. Prima dell’applicazione definitiva del cemento, la testa è stata separata dal busto per permettere al collo di mantenere una certa mobilità. Sono stati quindi realizzati piccoli fori nei punti di collegamento, all’interno dei quali sono stati inseriti anellini metallici. Questo sistema ha reso possibile il movimento della testa, conferendo maggiore dinamicità e realismo all’opera, oltre a dare una certa funzionalità al bustino stesso. Durante la fase di asciugatura del cemento, la superficie è stata trattata quotidianamente con acqua e fissativo. Questo procedimento è stato fondamentale per mantenere il materiale idratato ed evitare la formazione di crepe, garantendo così una migliore resa finale e una maggiore durata della struttura. Completata la parte scultorea, l’intera opera è stata rifinita con uno spray argentato. La scelta di questa colorazione è stata studiata per valorizzare i rilievi creati dalla ghiaia e dal cemento, accentuando gli effetti di luce e ombra e donando all’opera un aspetto più contemporaneo, metallico ed espressivo. Parallelamente alla realizzazione della scultura, è stata progettata e creata anche la parte tessile dell’opera. Per l’abito sono state selezionate due tipologie differenti di seta: una più morbida e leggera, l’altra più rigida e strutturata. La scelta dei tessuti è stata fatta tenendo conto delle diverse reazioni dei materiali ai trattamenti di tintura naturale. Per la colorazione della seta più morbida è stata utilizzata una tecnica naturale a base di cime di rapa. Le verdure sono state bollite in acqua per estrarne il pigmento, all’interno del quale il tessuto è stato immerso per assorbire gradualmente le tonalità desiderate. Per la seconda seta, invece, è stato sperimentato l’utilizzo del vino fresco, non bollito. Il tessuto è stato lasciato a contatto diretto con il liquido, ottenendo sfumature intense, irregolari e particolarmente materiche. Successivamente sono state aggiunte ulteriori velature e sfumature cromatiche per evitare un effetto uniforme e rendere il colore più profondo e vivo. Una volta completata la tintura, è stata realizzata la struttura dell’abito. Inizialmente è stata creata una base simile a un corpetto, successivamente modificata e modellata secondo l’estetica desiderata. Il tessuto è stato tagliato, assemblato e cucito manualmente, adattandolo perfettamente alla forma del manichino e dell’opera. Infine, per fissare stabilmente l’abito al corpo scultoreo senza comprometterne l’estetica, sono stati creati sul retro due agganci in filo di ferro. Questo sistema ha permesso alla struttura tessile di aderire al manichino mantenendo stabilità e leggerezza. Il progetto conclusivo rappresenta quindi un equilibrio tra sperimentazione artistica, manualità e ricerca materica. La simbiosi tra cemento ed elementi naturali, come la seta e le tinture organiche ottenute attraverso il vino e altri pigmenti naturali, ha permesso di creare un’opera originale e fortemente espressiva, caratterizzata da un continuo dialogo tra rigidità e movimento, leggerezza e solidità, materia e corpo. Attraverso quest’opera ho voluto trasmettere anche un messaggio simbolico contro la violenza di genere: la fragilità non rappresenta debolezza, ma qualcosa di prezioso che merita rispetto, protezione e libertà.

